



NOVENA DI PREGHIERA

LA TESTIMONIANZA DEI
MARTIRI DELLA CARITÀ



CADIS

CAMILLIAN DISASTER SERVICE
INTERNATIONAL

In copertina: Gregorio Guglielmi, San Camillo de Lellis assiste gli appestati, Città del Vaticano, Musei Vaticani

Questa novena si ispira alla testi-monianza dei Martiri della Carità dell'Ordine camilliano. Il 2 febbraio 1994, nel raduno dei superiori maggiori a Manila, l'Ordine ha incoraggiato tutti i religiosi a ricordare la loro operosità esemplare, a celebrare il valore della loro generosità, dell'impegno, dell'abnegazione, dell'amore fraterno e della chiara opzione per i poveri, per imitare il loro impegno profetico nel servizio dell'uomo più sofferente.

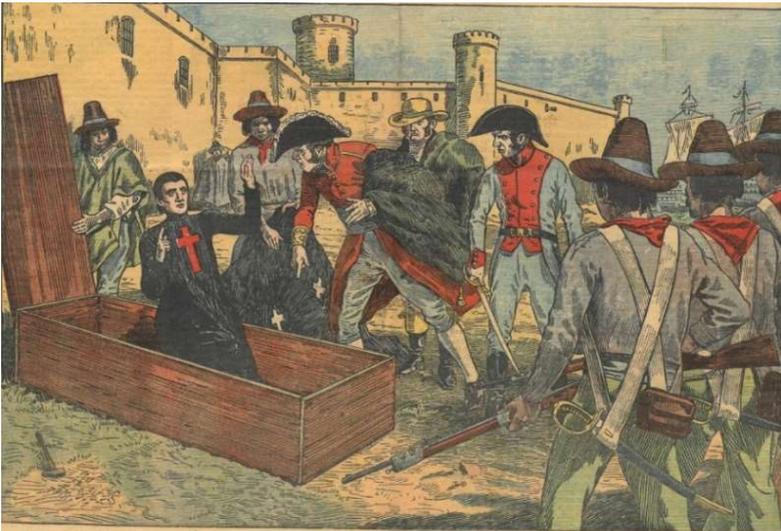
Mentre preghiamo questa novena, discerniamo nella coscienza e conserviamo nel cuore, l'impegno insuperabile di tutti quegli uomini che ieri come oggi continuano ad offrirsi, rischiando la vita al servizio delle vittime dei disastri di ogni genere.

Pregghiera iniziale (da dire ogni giorno)

O Dio, nostro Padre, noi ti lodiamo per la passione, la morte e la risurrezione di tuo Figlio Gesù, lui, il martire per eccellenza da cui viene la nostra salvezza. Tu hai voluto far condividere il suo martirio ai nostri fratelli che hanno consumato la vita sull'altare della carità. Per amore di te e per fedeltà alla loro consacrazione, hanno speso la loro vita fino all'ultimo respiro al servizio delle vittime della peste e degli esclusi della società, testimoniando così che nessuno ha un amore più grande di chi dà la sua vita per i suoi amici.

Padre misericordioso, noi ti preghiamo, perché per l'intercessione di san Camillo e l'esempio di questi uomini di carità, si rafforzi in noi il desiderio di servire sempre con amore Cristo tuo Figlio nei nostri fratelli e sorelle malati, disperati e vittime di disastri di ogni genere.

E tu Maria, che tutti loro hanno amato e che sei venerata come la Madonna della Salute, ascolta la nostra preghiera e intercedi per noi presso tuo Figlio Gesù Cristo nostro Signore, che con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.



Primo giorno

Preghiera iniziale

Fratel Annibale MONTAGNOLI

Fece parte del gruppo di otto camilliani esortati da papa Clemente VIII – 2 giugno 1595 – per andare al seguito di una spedizione militare contro i Turchi in Ungheria (Strigonia), per soccorrere i malati e i feriti. Il gruppo partì alla fine dello stesso mese, da Trento, ivi confortato da Camillo - che avrebbe desiderato partire anche lui - con adeguate istruzioni e raccomandazioni anche scritte. Tutti svolsero il loro compito in modo lodevole.

Fr. Annibale, sfinito dalle fatiche per l'assistenza prestata ai militari contagiati e feriti, soprattutto durante la battaglia di Strigonia, spirò, felicemente, su di un carriaggio, tra le braccia di un certo religioso agostiniano, nei pressi di Castel Nuovo di Ungheria, in riva al Danubio, il 4 ottobre 1595.

Meditazione

Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm 12: 1-2).

«Grazie a Voi, o Sommo Iddio, che mi fate vedere uomini Servi Vostri, sprezzatori di questa vita, per servirvi anche fra gli incomodi e pericoli nei vostri poveri, solo col motivo della carità santa» (Cardinale Ginnasi, 1630).

Padre nostro - Ave Maria - Gloria

Secondo giorno

Preghiera iniziale

Fratel Olimpio NOFRI

Nel 1630 il “morbo asiatico” assediava molte città d’Italia. Il Manzoni ci descrive gli orrori della peste di Milano, nella quale persero la vita gran parte dei sessanta “Ministri degli Infermi” che dimoravano in quella città.

Nella sola città di Milano perirono, in quella circostanza, 17 seguaci di san Camillo. Tra loro ricordiamo fratel Olimpio Nofri, tanto caro al Fondatore, che lo descrisse come «ottimo nel servizio dei poveri». L’eroico religioso dopo aver consumate le sue forze nell’assistenza degli appestati, scorgendosi egli stesso affetto dal morbo, perché i Confratelli, per prendersi cura di lui, non fossero distolti dal servire gli altri, si trascinò, dopo aver ricevuto i sacramenti, fuori di *Porta Ludovica* al cimitero, per attendere la morte.

Meditazione

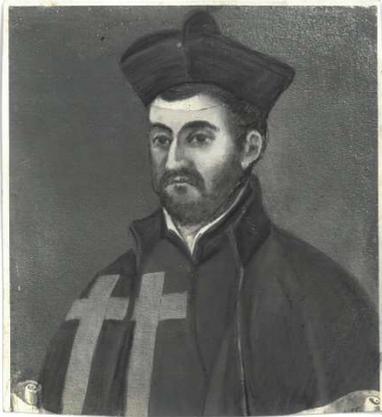
In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo (Gv 12, 24-26). Gesù, aiutaci a seguirti non solo con nobili pensieri, ma a percorrere la tua via con il cuore, anzi, con i passi concreti della nostra vita quotidiana. Gesù, rendici forti e coraggiosi nel vivere come il chicco di grano, fa’ che camminiamo con umiltà sulla via della croce e rimaniamo per sempre fedeli a te. Liberaci dalla paura della croce, dalla paura di fronte all’altrui derisione, dalla paura di donare la nostra vita così come hai fatto tu. Signore, donaci la capacità di discernere il bene dal male, aiutaci a smascherare le tentazioni che promettono felicità ma le cui conseguenze sono soltanto vuoto e delusione.

Padre nostro - Ave Maria – Gloria

Terzo giorno

Preghiera iniziale

Padre Pietro PELLICIONI (1579-1625)



Nato nel 1579 da una famiglia di buon ceto sociale, fu accolto nell'Ordine da san Camillo il 25 dicembre 1595 ed emise la professione religiosa l'8 gennaio 1598. Prima di entrare nell'Ordine aveva studiato presso il collegio Brera dei Gesuiti, a Milano. Dopo la professione dei voti religiosi, Camillo gli fece approfondire gli studi di teologia, presso il Collegio

Romano. Possedeva quindi una notevole cultura, un eloquio spigliato ed una brillante capacità di scrivere. Aveva spontanea dignità di portamento, socievolezza, la tipica dinamicità dei milanesi, anche nel ministero, apprezzata dal Fondatore.

Destinato alla comunità camilliana di Genova dopo il VII capitolo generale, ottenne di assistere i soldati spagnoli nell'isolamento marittimo al largo di Savona. Tali soldati - in quarantena perché colpiti da tifo castrense, male contagioso, quasi appestati - mancavano di tutto. Egli si dedicò alla loro assistenza senza risparmio insieme ad altri camilliani che animava con l'esempio e la parola. Ben presto però fu contagiato e, trasportato a Genova, spirò il 22 agosto 1625, a 46 anni di età.

Meditazione

*Framento di Cristo noi siamo,
cresciuto nel sole di Dio
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.*

*In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la Chiesa una, santa, o Signore.*

*Chiamati a lenire il dolore
alla scuola del padre Camillo
al cuore uniamo le mani
ministri del Figlio che soffre.*

*O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.*

Padre nostro - Ave Maria - Gloria

Quarto giorno

Preghiera iniziale

Padre Francesco AMADIO

Nato da famiglia distinta, entrò nell'Ordine il 22 aprile 1590, professò il 15 marzo 1592 e fu ordinato sacerdote nel 1594. Superiore in varie comunità camilliane, è stato, tra l'altro, fondatore e primo superiore della casa di Mantova. Nonostante questi incarichi di prestigio, si comportò sempre con modestia, prudenza e carità. Ha partecipato molto attivamente alla vita dell'Ordine ed è stato indicato da san Camillo nella terna dei candidati al generalato dopo il mandato di padre Oppertis.

È morto a Mantova, in concetto di santità, il 26 luglio 1629 quando era ancora provinciale e prefetto di Bologna.

Meditazione

Nei momenti di tristezza, nella sofferenza della malattia, nell'angoscia della persecuzione e nel dolore del lutto, ognuno cerca una parola di consolazione. Sentiamo forte il bisogno che qualcuno ci stia vicino e provi compassione per noi. Sperimentiamo che cosa significhi essere disorientati, confusi, colpiti nel profondo come mai avevamo pensato. Ci guardiamo intorno incerti, per vedere se troviamo qualcuno che possa realmente capire il nostro dolore. La mente si riempie di domande, ma le risposte non arrivano. La ragione da sola non è capace di fare luce nell'intimo, di cogliere il dolore che proviamo e fornire la risposta che attendiamo. In questi momenti, abbiamo più bisogno delle ragioni del cuore, le uniche in grado di farci comprendere il mistero che circonda la nostra solitudine (Papa Francesco, 5 maggio 2016).

Padre nostro - Ave Maria – Gloria

Quinto giorno

Preghiera iniziale

Padre Giovanni COQUEREL (1575-1630)

Originario dell'Artois (Francia), entrò nell'Ordine a 26 anni, ma aveva già prestato servizio in ospedale. Professò a Firenze il 16 ottobre 1602. Fu prefetto di varie comunità, tra cui quella di Mantova che contava una ventina di religiosi. Fu provinciale di Bologna, incarico a lui affidato nel 1629, dopo la morte di padre Amadio e pochi mesi prima della sua morte.

Per l'assistenza ai malati nelle case private, si volle impegnare lui personalmente, supplendo per quanto poteva ai vari bisogni. Del resto «medici e barbieri erano quasi tutti morti e i pochi che vi erano non volevano andare dagli ammalati; e quello che era peggio che i preti, dei quali era rimasto anco pochissimo numero, sfuggivano li poveri morienti, (e di) prestarli li soliti sacramenti, dove che moltissimi mancavano di confessione e comunione» (Capilupi, 541). Nella sua dedizione senza risparmio fu contagiato e morì "di peste atroce", il 6 aprile 1630.

Meditazione

Con il ministero della misericordia verso gli infermi, professato con voto, contribuiamo al bene e alla promozione di tutta la famiglia umana - le cui gioie, speranze, lutti e angosce trovano eco nel nostro cuore - e cooperiamo all'edificazione e all'incremento di tutto il Corpo di Cristo.

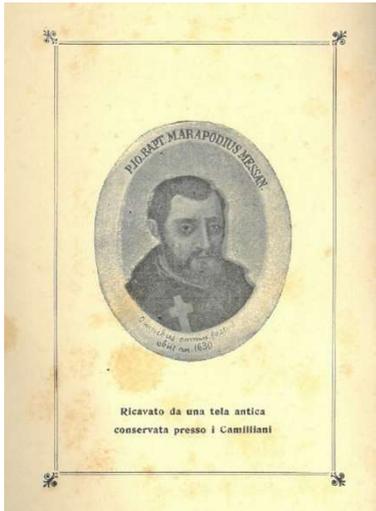
Perciò, seguendo l'esempio del Santo Padre Camillo, ci impegniamo a stimare sempre più, ad amare con tutto il cuore e a praticare con tutte le forze il servizio ai malati, anche con rischio della vita (Costituzione, art. 12).

Padre nostro - Ave Maria - Gloria

Sesto giorno

Preghiera iniziale

Padre Giovanni Battista MARAPODIO (1590-1630)



Entrato nell'Ordine camilliano intorno ai sedici anni, nel 1606, fu accolto dallo stesso san Camillo, a Messina. Professò il giorno di Natale del 1608. Si distinse nello svolgimento del nostro ministero che compiva "con sviscerato amore" (Regi) sull'esempio del Fondatore che cercava di imitare al meglio delle sue capacità.

Le sue grandi virtù di prudenza, carità e osservanza delle Regole furono apprezzate dai superiori

e dal popolo in Borgonovo Valtidone (Piacenza) ove era superiore della comunità composta da cinque religiosi, quando scoppiò la peste del 1630, con ogni probabilità, trasmessa dai mercanti di Genova e Milano dove già infuriava e che venivano di solito in quella zona a far provviste di beni da smerciare in città.

Padre Marapodio sin dall'inizio dell'epidemia, dopo una fervida esortazione ai confratelli, si dedicò totalmente al ministero precedendo tutti con l'esempio e il fervore, ansioso di raggiungere ogni infermo e amministrargli per tempo i sacramenti. Raggiungeva anche le frazioni e cascinali più lontani dove non c'era chi portasse soccorso. Così pure i confratelli con i quali divideva il lavoro, preordinandolo ogni giorno la sera avanti o il mattino per tempo. Morti, ammalati o fuggiti i membri del clero secolare, durante il periodo di maggior virulenza, lui percorreva tutto il paese in cotta e stola munito dell'olio degli'infermi e dell'Eucarestia e, di casa in casa, dava disposizioni – come, ad esempio, seppellire i morti e disinfettare casa e masserizie – e provvedeva ai bisogni più gravi.

Quando si ammalò, cominciò ad avvertire anche in se stesso i sintomi del male. Ciò nonostante, volle compiere, con estremo sforzo, ancora una visita per il paese. Tornato a casa consumò l'Eucarestia, forse pensando che anche gli altri due confratelli fossero già morti, s'inginocchiò in un banco, ai piedi dell'altare per pregare. Quando rientrò padre Pinola con un confratello, lo trovò già morto, curvo su se stesso. Era il 10 settembre 1630. Aveva solo quarant'anni. Venne seppellito nella chiesa dell'Immacolata.

Non appena si sparse la notizia della sua morte, ci fu grande sgomento tra la popolazione per la perdita di un così zelante aiuto e conforto proprio nel momento più difficoltoso. I cittadini del Borgo non dimenticarono il suo zelo e, cessata la peste, i pochi superstiti vollero fissare la sua memoria con un dipinto.

Meditazione

Non è tanto quello che facciamo, ma quanto amore mettiamo nel farlo. Non è tanto quello che diamo, ma quanto amore mettiamo nel dare (Madre Teresa)

Padre nostro - Ave Maria - Gloria

Settimo giorno

Preghiera iniziale

Fratel Giacomo GIACOPETTI (1591-1657)



Nato a Macerata il 25 novembre 1591, venne a Roma, per motivo di studio, intorno al 1608. Frequentò per qualche anno l'ospedale di Santo Spirito per far pratica in medicina e chirurgia. Ivi conobbe san Camillo, i confratelli e la loro opera: ne fu subito attratto. Chiese ed ottenne di entrare nell'Ordine nel 1612. Nonostante i suoi studi umanistici e filosofici oltre che di medicina, scelse lo *status* di religioso fratello. Fu inviato a Napoli per il noviziato e, dopo la professione, richiamato a Roma il 30 marzo 1614.

Qui assistette il Fondatore – che venerava e seguiva come modello – durante gli ultimi mesi di vita e durante la sua agonia.

L'ospedale del *Pammatone* di Genova fu il luogo preferito del suo lavoro. Ivi, eletto capo infermiere e direttore generale dell'andamento del servizio, con la collaborazione di altri confratelli, «dirigeva tutto, sorvegliava tutto, provvedeva a tutto: e or qua or là lo si vedeva sempre occupato a consolare con dolci parole gli afflitti, a incoraggiare colle beate speranze della fede i timorosi, ad animare tutti alla pazienza.

Era per tutti qual tenera madre che vicino al moribondo figliolo impiega tutti gli affetti del suo cuore, le potenze dell'anima affin di trovare sempre qualche nuovo mezzo per lenire le sue pene. E ciò con generosità, prontezza, spontaneità, ilarità, in una parola con cuore; per cui tutti lo riamavano ed accettavano volentieri i consigli, gli avvisi, le ammonizioni che dava loro pel maggior bene delle loro anime. È grande il numero delle conversioni che ottenne colle sue

animate esortazioni... e quasi sempre otteneva l'intento che con esse proponevasi».

Si prodigò nell'assistenza agli appestati per tutto il 1656 e metà del 1657 finché, il 10 luglio di quell'anno, fu colpito anche lui dalla peste. Ottenuto il trasferimento dalla sua stanza all'infermeria comune, morì, come aveva predetto, il 14 luglio, anniversario della morte del Fondatore: aveva 65 anni.

Meditazione

Supplichiamo Dio Padre, sorgente di ogni carità, perché, per intercessione del nostro santo padre Camillo e sull'esempio dei nostri gloriosi martiri della carità, sappiamo vivere in conformità al nostro carisma:

*Dio onnipotente ed eterno, Padre dei poveri,
conforto dei malati e speranza dei moribondi,
Ti rendiamo gloria per il dono della vita e per la promessa di vita
eterna. Sappiamo che sei sempre vicino agli afflitti,
ai poveri, a tutti i deboli e a coloro che soffrono.*

*O Dio di tenerezza e compassione,
accetta le preghiere che ti offriamo
per i nostri fratelli e sorelle ammalati.
Accresci la loro fede e la fiducia in te.
Confortali con la tua amorevole presenza
e, se questa è la tua volontà, ridona loro la salute,
dà loro rinnovata forza nel corpo e nell'anima.*

*O Dio, fonte di ogni forza,
custodisci e proteggi coloro che si prendono cura degli ammalati
e assistono chi sta morendo.
Dà loro uno spirito saldo e gentile affinché diano conforto e
sollevio. Fa' di loro un segno ancor più radioso del tuo amore
trasfigurante
(Giovanni Paolo II)*

Padre nostro - Ave Maria – Gloria

Ottavo giorno

Preghiera iniziale

Padre Sebastiano BIANCHI (1608-1672)

Di famiglia nobile, ha studiato all'università di Bologna intorno all'anno 1631-1632. Entrò nell'Ordine camilliano a Roma, il 28 giugno 1632, iniziò il noviziato il 1 luglio 1632 e professò il 2 luglio 1634.

Fece parte di varie comunità da Monreale a Genova, da dove fu inviato a Madrid verso la fine del 1644. Rimase in questa città per il resto della vita. Fu superiore per vari mandati ed infine provinciale della Spagna fino alla morte – avvenuta nel 1672 – in un periodo difficile per la provincia, anche a motivo dell'attrito tra religiosi italiani e religiosi spagnoli.

La sua morte avvenne il 13 settembre 1672 (il Regi riferisce il 15 settembre) per una febbre maligna da cui venne contagiato durante il servizio all'ospizio di Madrid. Come attesta il confratello padre Boselli, che spesso fu suo compagno nel ministero, al suo solenne funerale vi fu grande concorso di popolo ed espressioni di venerazione. Il conte de Medellin addirittura «destramente li levò il dito piccolo della mano destra», un altro volle il cappello ed un altro ancora un suo rosario.

Meditazione: *Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri (Gv 15, 12-17).*

Padre nostro - Ave Maria - Gloria

Nono giorno

Preghiera iniziale

Padre Giovanni Battista PASQUALI

Entrò nell'Ordine nel 1588 e fu tra i primi religiosi professi di Napoli il 3 maggio 1592. Visse alla scuola del Fondatore per molti anni e fu sovente suo compagno di viaggio. Padre De Martino testimonia di lui: «Religioso di molta virtù e carità, entrò (al servizio degli appestati) con tanto fervore e spirito (nonostante i suoi 60 anni), ch'era di stupore a chi lo mirava, essendo infaticabile per la salute delle anime, avendolo visto più volte, nel tempo del solleone, negro come le mie vesti per le molte fatiche, ma tanto allegro e giocondo che pareva che uscisse da' suoi panni. Giunto nelle case per amministrare i Sacramenti, et trovando tutti (quei di casa) ammalati, (dopo aver) atteso alle cose dell'anima, si rivolgeva ai bisogni del corpo, cioè a rifare i letti, appicciare il fuoco, far da mangiare, e dopo cibato (gli infermi), lavar i piatti, spazzare la casa, cibare i figliolini, e far quanto quei meschini avevano di bisogno, in modo che da tutti era chiamato l'infaticabile pieno di carità. Entrò al servizio a' 26 giugno e a' 24 luglio ammalò di peste».

Dopo essere stato tre giorni a san Paolino (Palermo), dove prese alcuni medicinali, volle essere ricoverato al lazzaretto comune, dove morì il 31 luglio 1624.

Meditazione

Non ci si abitua mai all'espressione commossa di Gesù nei discorsi dell'addio, che troviamo nel vangelo di Giovanni: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13). Questo amore, tenero e forte, è fonte di continuo stupore, perché eccede ogni misura e ogni calcolo. L'amore trova qui la manifestazione della sua concretezza: dare la vita. Non qualche cosa, un po' di tempo. La misura dell'amore è non avere misura. L'amore "tutto sopporta", si dice nell'inno alla carità (1Cor 13); l'unica cosa che non sopporta è che gli vengano messi dei freni e dei limiti. L'amore ha in sé stesso il ritmo del crescendo.

*L'amore non è un vago sentimento, ma un fatto sconvolgente,
indomabile di fronte ad ogni logica.*

Padre nostro - Ave Maria – Gloria

PREGHIERA PER LE VITTIME DI OGNI GENERE DI DISASTRO

Per tutte le vittime di disastri di ogni genere, per le persone che hanno perso la vita, per i loro cari, per i sopravvissuti e per tutti quelli che si adoperano nel soccorso, preghiamo:

*Dio Celeste, che hai creato e conservi ogni esistenza,
Tu conosci tutta la nostra tristezza e la nostra sofferenza.
Tutte le vittime delle catastrofi di ogni genere siano accolte
nella tua pace! Ricevi, noi ti preghiamo, nella tua
misericordia, i tanti nostri fratelli e sorelle,
sepolti dalle forze scaturite dalla natura.*

Conducili nella tua dimora!

*Consola il dolore di tante famiglie, asciugala le lacrime di tanti
fratelli, proteggi la solitudine di tanti orfani. Infondi a tutti
coraggio perché il dolore si trasformi in cammino di crescita
e di speranza.*

*Suscita nel cuore dei cristiani e di tutti gli uomini di buona
volontà il desiderio di impegnarsi affinché i feriti e coloro
che soffrono a causa di queste calamità, sperimentino il
conforto della solidarietà fraterna.*

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Pater, Ave, Gloria



**CAMPAGNA
MARTIRI DELLA CARITÀ
UNITI
NELLA PREGHIERA**



CADIS

CAMILLIAN DISASTER SERVICE

INTERNATIONAL

**CADIS INTERNATIONAL
TEL. 06.899.281.74
COMUNICAZIONE@CADISINTERNATIONAL.ORG
WWW.CADISINTERNATIONAL.ORG**